

Il rapporto tra SPI - CGIL ed i propri iscritti
modalità di affiliazione, aspettative e motivi di insoddisfazione

A cura di Enrico Fabbri

Febbraio 2015

Sommario

1. Premessa.....	3
2. Il Campione d'indagine e i rispondenti.....	4
3. L'affiliazione e il rapporto con il sindacato	6
4. Partecipazione politica	9
5. La fuoriuscita dal sindacato: il mancato passaggio dalle categorie attive allo SPI - CGIL.....	11

1. Premessa

Nelle pagine seguenti si riportano i risultati di un indagine condotta su 509 iscritti allo SPI – CGIL della Toscana (i rispondenti sono stati, tuttavia, 363). I temi oggetto d'indagine riguardano il rapporto tra sindacato e propri iscritti, con particolare riferimento a:

- le modalità di affiliazione,
- le aspettative degli iscritti nei confronti delle politiche e dei servizi offerti dal sindacato,
- l'atteggiamento politico degli iscritti.

Nell'ultima parte del rapporto si è, invece, indagato sulle cause della “cesura sindacale”, cioè sui motivi che inducono i soggetti iscritti alle categorie di lavoratori attivi a non iscriversi a SPI – CGIL nella fase passaggio tra condizione lavorativa attiva a condizione non attiva. Quest'ultimo supplemento di indagine è stato condotto su un campione di 154 soggetti che risultavano iscritti a CGIL prima di andare in pensione, ma al momento del loro ritiro dal mondo del lavoro, hanno deciso di non iscriversi allo SPI – CGIL.

Le informazioni raccolte, come vedremo indicano una serie di processi di trasformazione in atto (ormai da qualche anno) nella base sindacale: risulta in forte diminuzione l'affiliazione ideologica a vantaggio dell'adesione al sindacato di tipo strumentale. Il sindacato quindi viene percepito sempre meno come un'associazione di iscritti dedita alla tutela di diritti e valori universali e sempre di più come un'entità organizzativa erogatrice di servizi, orientati alla tutela di interessi personali (sempre meno universalistici).

Particolarmente rilevante è l'esito dell'indagine sulla già citata cesura sindacale poiché dai dati sembra emergere che una delle cause principali della mancata adesione a SPI – CGIL vi sia, non un cattivo proselitismo, ma la mancanza di quest'ultimo che determina l'allontanamento del soggetto dal sindacato.

2. Il Campione d'indagine e i rispondenti

Tab. 1 – Distribuzione del campione per Provincia

Provincia	Freq.	Freq. %
AR	51	10,0%
FI	69	13,6%
GR	50	9,8%
LI	46	9,0%
LU	80	15,7%
PI	20	3,9%
PO	70	13,8%
PT	74	14,5%
SI	49	9,6%
Totale complessivo	509	100,0%

Il campione dei soggetti interpellati è composto da 509 persone. Si tratta di soggetti iscritti allo SPI residenti in 9 delle 10 delle Province toscane di Arezzo, Firenze, Grosseto Livorno, Lucca, Pisa, Prato, Pistoia, Siena.

Dei 509 soggetti del campione hanno risposto all'indagine 363 persone, il 71,3%.

La Provincia maggiormente rappresentata nel campione è quella di Lucca (15,7% del campione), seguita da Pistoia (14,5%) e Prato (13,8%). Invece, la Provincia meno presente (oltre al già discusso caso di Massa Carrara) è Pisa (3,9%), seguita da Livorno (9,0%) e Siena (9,6%).

Tab. 2 – Distribuzione dei rispondenti per Provincia

Provincia	Freq.	Freq. %
AR	43	11,8%
FI	47	12,9%
GR	35	9,6%
LI	38	10,5%
LU	47	12,9%
PI	18	5,0%
PO	50	13,8%
PT	51	14,0%
SI	34	9,4%
Totale complessivo	363	100,0%

Nella tabella precedente sono – invece – riportati i soli rispondenti. Si tratta, come si è già visto, di 363 persone. La distribuzione dei rispondenti segue l'andamento della composizione del campione: prevalgono le Province di Pistoia (14,0%), Prato (13,8%) seguite a pari merito da Lucca e Firenze (12,9%).

La disaggregazione per età dei rispondenti mostra il prevalere dei soggetti di età compresa tra 56 e 65 anni (si tratta del 70,2%), seguono i soggetti con un'età fra 66 e 75 anni (14,3%) e, infine, quelli più giovani, appartenenti alla classe 40-55 anni (10,2%).

Tab. 3 – Distribuzione dei rispondenti per fasce d'età

Fasce d'età	Freq.	Freq. %
40-55	37	10,2%
56-65	255	70,2%
66-75	52	14,3%
76-85	10	2,8%
86-	2	0,6%
missing	7	1,9%
Totale complessivo	363	100,0%

Tab. 4 – Distribuzione dei rispondenti per sesso

Sesso	Freq	Freq%
maschi	213	58,7%
femmine	150	41,3%
Totale complessivo	363	100,0%

Tab. 5 – Distribuzione dei rispondenti per stato civile

Stato civile	Freq.	Freq. %
Coniugato	280	77,1%
Vedovo	49	13,5%
Celibe / nubile	17	4,7%
Separato legalmente	5	1,4%
Separato di fatto	1	0,3%
Divorziato	8	2,2%
Missing	3	0,8%
Totale complessivo	363	100,0%

Tab. 6 - Distribuzione dei rispondenti per titolo di studio

Titolo di studio	Freq.	Freq. %
Nessun titolo	123	34%
Licenza elementare	156	43%
Media inferiore	68	19%
Media superiore	14	4%
missing	2	1%
Totale complessivo	363	100%

Tra i rispondenti prevalgono gli uomini, il 58,7% del totale, la maggioranza di loro è coniugata (il 77,1%), anche se sono numerosi i vedovi /e (13,5%), in maggioranza donne, per lo più con la sola licenza elementare (43%) o senza alcun titolo di studio (34%).

3. L'affiliazione e il rapporto con il sindacato

Nella tabella seguente sono riportate le ragioni per le quali i rispondenti si sono iscritti al sindacato. La struttura delle domande è stata pensata come un *continuum* che va da un'affiliazione prevalentemente strumentale (il sindacato come soggetto che eroga servizi o tutela degli interessi economici), fino ad una affiliazione più ideologica (per affinità ideale / valoriale). Sono, inoltre state inserite delle risposte legate a “comportamenti imitativi” (“mi iscrivo perché l’ho sempre fatto quando lavoravo”, oppure, “mi sono iscritto allo SPI-CGIL perché il mio coniuge era iscritto”). Gli interpellati potevano fornire una sola risposta.

Tab. 7 – Distribuzione dei rispondenti per motivi di iscrizione allo SPI – CGIL

Motivi di iscrizione allo SPI CGIL	Freq.	Freq. %
Per ottenere servizi	99	27,3%
Per far valere i miei interessi	15	4,1%
Per far valere i miei diritti	22	6,1%
Per affinità ideale / valoriale	42	11,6%
Perché quando lavoravo ero iscritto alla CGIL	157	43,3%
Perché il mio coniuge era / è iscritto alla CGIL	11	3,0%
Altro	17	4,7%
Totale complessivo	363	100,0%

Tra tutte le possibili risposte prevalgono di gran lunga quelle di tipo “imitativo”. Il riferimento non è – però – all’imitazione del comportamento del coniuge (solo il 3% dichiara di aver aderito allo SPI – CGIL per seguire il percorso del marito / moglie), ma “all’imitazione di sé stessi”: il 43,3% dei rispondenti, infatti dichiara di essere iscritto allo SPI – CGIL perché durante il proprio periodo lavorativo era iscritto alla CGIL.

Il senso di questa risposta è particolarmente interessante perché il prosieguo nell’adesione al sindacato, anche durante la pensione, trova motivazione nella fiducia che la CGIL si è guadagnata con gli iscritti durante il periodo lavorativo. Con buona probabilità, essere iscritti alla CGIL durante la fase della vita consacrata al lavoro ha avuto dei risvolti positivi per gli iscritti e questo ha generato un vero e proprio capitale (la fiducia appunto) che continua a dare al sindacato i suoi frutti (in termine di adesione allo SPI-CGIL).

Le risposte riconducibili ad affiliazioni strumentali sono complessivamente il 31,4% del totale (che si ottiene sommando le risposte “Per ottenere servizi” e “Per far valere i miei interessi”). Seguono, poi, quelle ideologiche (“Far valere i miei diritti”, “Per affinità ideale / Valoriale”) che sommate insieme quotano al 17,7%.

Merita notare che in una ricerca condotta nel 2006¹ le risposte ad una domanda del tutto analoga a quella sopra discussa riportavano una distribuzione dei rispondenti meno “strumentale” e più “ideologica”. Le risposte di tipo strumentali, infatti, raccoglievano il 24,3% dei rispondenti, quelle di tipo ideologico, invece, il 34,3%. Naturalmente le differenze % sono in buona parte da attribuirsi alla composizione del campione interpellato, tuttavia, è probabile che vi sia un *trend* in atto che porta ad una progressiva percezione dell’adesione al sindacato come un’azione sempre meno ideologica e sempre più utilitaristica e dunque, il sindacato viene percepito come un soggetto in

¹ Ires Toscana – SPI-CGIL (2006), *Gli stili di vita degli anziani in Toscana. Un’indagine campionaria sugli iscritti allo SPI – CGIL*, SPI-CGIL, Febbraio.

grado di erogare servizi più che un'associazione di iscritti che – insieme – lottano per i propri diritti ed ideali.

Agli interpellati è stato chiesto di esprimere una valutazione su cosa il sindacato potrebbe fare di più o di meglio, ogni rispondente poteva fornire fino a tre risposte. La maggioranza degli intervistati ha fornito una risposta prevalentemente concentrata sulla propria situazione individuale. La maggioranza dei rispondenti, infatti, dichiara che il sindacato dovrebbe occuparsi di difendere ed aumentare le pensioni (22,9%). Seguono, poi, temi più universalistici come “l'incremento dell'occupazione” (20,7%) o il far pagare le tasse a tutti (17,6%).

Particolarmente interessante è la scarsa attenzione verso forme di welfare più estese: la difesa e l'aumento delle prestazioni sociali totalizza solo il 9,1%, mentre il reddito minimo per i più bisognosi ottiene solo il 4,4%. Poco importante (4,1%), risulta anche il tema dello sviluppo economico (il fatto è piuttosto singolare se si considera il particolare periodo di congiuntura economica negativa in cui è stata condotta l'indagine).

Tab. 8 – Distribuzione dei rispondenti per opinione su cosa potrebbe fare il sindacato di più / di meglio

Cosa il sindacato potrebbe fare di più / meglio	Freq.	Freq. %
Difendere / aumentare le pensioni	83	22,9%
Difendere / aumentare le prestazioni sociali	33	9,1%
Aumentare / migliorare i servizi pubblici	41	11,3%
Migliorare i servizi a favore degli iscritti	34	9,4%
Rivendicare un reddito minimo per i più bisognosi	16	4,4%
Abbassare l'età pensionabile	36	9,9%
Impegnarsi per lo sviluppo economico	15	4,1%
Far pagare le tasse a tutti	64	17,6%
Incrementare l'occupazione	75	20,7%
Altro	112	30,9%

NB: il totale dei valori % è maggiore di 100% poiché ogni intervistato poteva esprimere più di una risposta

Insomma, dalle risposte riportate nella tabella precedente prevalgono iscritti concentrati sulla propria condizione di pensionati e sulla necessità di avere a che fare con un sindacato che ne tuteli gli interessi *specifici*, senza – tuttavia – preoccuparsi molto se tale difesa abbia una connotazione universalistica: in quest'ottica, per chi è in pensione, è più importante che il sindacato difenda la propria pensione piuttosto che preoccuparsi di far ripartire l'economia o offrire strumenti di welfare più estesi alle fasce meno abbienti.

La maggioranza delle frequenze riportate in tab. 8 si concentra sulla voce “Altro”. All'interno delle specifiche associate a questa risposta vi sono risposte riconducibili alle tre tipologie di temi di seguito riportate:

- Si sollecita l'adozione di forme di lotta sindacali più forti e conflittuali;
- Si chiede il miglioramento dei servizi forniti dall'INCA (rea di commettere – a detta degli intervistati – molti errori);
- Si chiede un maggiore impegno per l'occupazione dei giovani. Ma, tuttavia, anche in questo caso l'istanza è legata alla propria situazione personale: molte sono le risposte che fanno riferimento a nipoti / figli / generi disoccupati in cerca di un lavoro.

Tab. 9 – Distribuzione dei rispondenti in base a ciò che pensano di poter fare per il sindacato

Cosa lei potrebbe fare per il sindacato	Freq.	Freq. %
Rimanere iscritto allo SPI / CGIL	47	12,9%
Offrire qualche ora del mio tempo libero	24	6,6%
Svolgere attività di proselitismo	17	4,7%
Partecipare alle manifestazioni	56	15,4%
Altro	17	4,7%

Agli interpellati è stato chiesto di indicare cosa – ciascuno di essi – avrebbe potuto fare per il sindacato. Una buona parte degli intervistati afferma di non poter far di più che continuare ad aderire allo SPI – CGIL (12,9%), ma la maggioranza dichiara di essere disposta a prendere parte attiva alle manifestazioni di protesta in tutela dei propri interessi (15,4%)

Si è poi domandato di esprimere una valutazione sintetica del grado di soddisfazione di ciò che SPI – CGIL fa per gli interpellati. La valutazione media è pari a 7,4. Si tratta di un “voto” ampiamente positivo, se si considera che (cfr. tabella seguente) la maggioranza dei rispondenti (53,4%) ha valutato l’operato dello SPI – CGIL con un voto pari o superiore a 8.

Tab. 10 – Distribuzione dei rispondenti per grado di soddisfazione rispetto a ciò che fa SPI – CGIL per gli iscritti

Livello di soddisfazione	Freq.	Freq. %
1	2	0,6%
2	3	0,8%
3	4	1,1%
4	16	4,4%
5	26	7,2%
6	63	17,4%
7	55	15,2%
8	84	23,1%
9	53	14,6%
10	57	15,7%
Totale complessivo	363	100,0%

4. Partecipazione politica

Nelle due tabelle successive i rispondenti sono disaggregati per iscrizione o meno ad un partito politico nel presente e nel passato.

Attualmente solo il 7,2% degli intervistati aderisce ad un partito politico, mentre il 92,6% si dichiara non iscritto.

Tab. 11 – Distribuzione dei rispondenti per iscrizione a partito politico attuale

Iscrizione a partito politico	Freq.	Freq. %
Non iscritti	336	92,6%
Iscritti	26	7,2%
Missing	1	0,3%
Totale complessivo	363	100,0%

Per quanto concerne il passato, invece, coloro che sono stati iscritti risultano essere un numero più cospicuo (11,8%), tuttavia, anche in questo caso prevalgono coloro che non sono mai stati iscritti (81%).

Si noti che fra coloro che dichiarano di essere *attualmente* iscritti ad un partito politico il 6,6% lo era anche in passato, dunque, l'adesione politica degli intervistati è – nella maggioranza dei casi – un evento avvenuto negli anni passati.

Tab. 12 – Distribuzione dei rispondenti per iscrizione a partito politico nel passato

Iscrizione in passato a partito politico	Freq.	Freq. %
No mai	294	81,0%
No, mi sono iscritto da poco	1	0,3%
Si, ma poi ho lasciato	43	11,8%
Si, anche nel passato	24	6,6%
Missing	1	0,3%
Totale complessivo	363	100,0%

Dai dati esposti in tabella 13, emerge un comportamento elettorale estremamente diligente: la maggioranza degli interpellati, infatti è *sempre* andata a votare (86%). Pochissimi risultano coloro che hanno disertato le urne.

Tab. 13 – Distribuzione dei rispondenti per partecipazione alle votazioni negli ultimi anni

Comportamento elettorale	Freq.	Freq. %
No, non sono mai andato a votare	12	3,3%
Si, sono andato a votare qualche volta	14	3,9%
Si, sono andato spesso a votare	24	6,6%
Si, sono andato sempre a votare	312	86,0%
Missing	1	0,3%
Totale complessivo	363	100,0%

I pochissimi che hanno detto di non essere andati a votare hanno motivato la propria scelta (cfr tab. 13 b) dichiarandosi prevalentemente “sfiduciati nei confronti della politica”. Tali percentuali sembrano confermare quanto già rilevato da una ricerca condotta sugli iscritti allo SPI – CGIL nel 2006², l’unica differenza è che le percentuali associate a risposte omissive rispetto al voto (“No, non sono mai andato a votare” oppure “Sì, sono andato a votare qualche volta”) erano nel 2006 leggermente più basse di quanto non abbiano dichiarato i nostri intervistati. Inoltre, nel 2006, i soggetti associati alla risposta “Sono sfiduciato nei confronti della politica” erano molto più basse (29,7%) contro l’attuale 58,3%.

Tab. 13 b - Distribuzione dei rispondenti per i motivi di non partecipazione al voto

Motivi di non partecipazione al voto	Freq.	Freq. %
Non mi interessa	1	8,3%
Sono sfiduciato nei confronti della politica	7	58,3%
Per motivi di salute	1	8,3%
Altro	3	25,0%
Totale complessivo	12	100,0%

La colorazione politica dei rispondenti (cfr. tab. 14) è nettamente di sinistra / centro sinistra. Quasi il 53% di essi, infatti si dichiara di sinistra (48,2%) o di centro sinistra (4,7%), residuali le altre collocazioni politiche. Si noti, infine, l’elevato numero di non risposte (i *missing* sono il 29,2%), segno evidente che i temi politici generano ingente imbarazzo.

I dati, dunque, confermano una corrispondenza degli iscritti a SPI – CGIL ad aree politiche riconducibili alla sinistra italiana.

Tab. 14 – Distribuzione dei rispondenti per collocazione politica

Collocazione politica	Freq.	Freq. %
Di sinistra	175	48,2%
Di centro sinistra	17	4,7%
Di centro	2	0,6%
Di centro destra	1	0,3%
Di destra	5	1,4%
Non ho una posizione specifica	39	10,7%
Altro	18	5,0%
Missing	106	29,2%
Totale complessivo	363	100,0%

Si noti, tuttavia, che il voto politico dei rispondenti è sempre più di opinione e sempre meno di appartenenza³: Nella già citata ricerca condotta sugli iscritti a SPI-CGIL in Toscana nel 2006 gli iscritti ad un partito erano il 18,7%, nel nostro campione non arrivano al 7% (cfr. tab. 12)⁴

² Ires Toscana – SPI-CGIL (2006), op. cit.

³ Si parla di voto d’opinione quando la scelta dell’elettore è realmente orientata alla preferenza data ad un programma politico rispetto ad altri e ad una valutazione del proprio interesse all’interno di un programma collettivo. Si definisce, invece il voto di appartenenza quello che si orienta in base ad una ideologia e/o ad un patto di fedeltà con un partito politico [cfr. Codagnone C. (2006), *Stato società e politica: legittimazione e partecipazione*, Milano, F. Angeli]

⁴ Parte delle differenze riportate sono da attribuirsi alla diversa composizione dei campioni delle due ricerche, tuttavia, è probabile che gli eventi di cronaca politico – giudiziaria degli ultimi anni abbiano contribuito a disaffezionare gli interpellati alla politica che perde, per molti, le proprie connotazioni ideologiche.

5. La fuoriuscita dal sindacato: il mancato passaggio dalle categorie attive allo SPI - CGIL

Si riportano di seguito gli esiti di un'indagine condotta su un campione di 1.133 persone. Si tratta di soggetti ormai in pensione. Tra questi, 154 soggetti hanno dichiarato che nella transizione lavoro – pensione hanno deciso di non iscriversi allo SPI – CGIL. Su tali soggetti è stata condotta l'indagine che segue, al fine di sondare i motivi in base ai quali una persona decide di “allontanarsi” dal sindacato non riconfermando, nel passaggio tra fase lavorativa e fase pensionistica, l'iscrizione alla CGIL (dunque, lasciando l'iscrizione della categoria attiva di appartenenza per non accedere allo SPI – CGIL).

Come viene mostrato dalla tabella 15, la maggior parte dei rispondenti risiede in Provincia di Firenze (37,0%), seguono le province di Pisa (13,6%) e Arezzo (9,7%). A differenza dei dati discussi sino ad ora, le informazioni che riporteremo di seguito comprendono anche risposte fornite da soggetti residenti a Massa Carrara (che costituiscono il 9,1% del campione).

Tab. 15 – Distribuzione dei non iscritti allo SPI - CGIL per Provincia di appartenenza

Provincia	Freq.	Freq. %
AR	15	9,7%
FI	57	37,0%
GR	10	6,5%
LI	4	2,6%
LU	8	5,2%
MS	14	9,1%
PI	21	13,6%
PO	10	6,5%
PT	10	6,5%
SI	5	3,2%
Totale complessivo	154	100,0%

I soggetti interpellati risultano essere prevalentemente neo – pensionati (si tratta di persone entrate in pensione da 1 a 5 anni nel 71,4% dei casi), seguono i pensionati di lunga durata (che risultano in pensione da 11 anni o più) ed infine i pensionati che si sono ritirati da 6 a 10 anni fa (9,1%) del campione.

Tab. 16 – Distribuzione dei non iscritti allo SPI - CGIL per durata del periodo della pensione

Fasce periodo permanenza in pensione	Freq.	Freq. %
1-5	110	71,4%
6-10	14	9,1%
11-	30	19,5%
Totale complessivo	154	100,0%

L'età media dei pensionati interpellati è 68 anni, in maggioranza sono femmine (60,4%).

Ai 154 intervistati è stato domandato quali sono le ragioni della mancata iscrizione allo SPI (alla domanda era ammessa una sola risposta).

Le risposte a questa domanda appaiono piuttosto interessanti: la maggioranza dei rispondenti, infatti, dichiara che la non adesione allo SPI non è legata all'insoddisfazione verso le politiche del sindacato, ma piuttosto al fatto che “nessuno ha chiesto loro di iscriversi”.

In altre parole, il dato non dice che le attività di proselitismo vengono fatte male (e quindi i pensionati non si iscrivono) , ma – molto più semplicemente – che non vengono fatte. E’ mancato, dunque, il coinvolgimento attivo del sindacato nella individuazione del soggetto a cui proporre l’iscrizione e la stessa attività di proposta di adesione.

In questa sede preme sottolineare che non necessariamente – se fosse stata svolta la dovuta attività di proselitismo – questa avrebbe *automaticamente* condotto all’acquisizione di un nuovo tesserato, ma sicuramente sarebbe stato attivato un processo di socializzazione alla sindacalità che avrebbe permesso di incrementare (non si è in grado di dire di quanto) il numero degli iscritti.

Tab. 17 – Distribuzione dei non iscritti allo SPI per motivo della non iscrizione

Motivi mancata iscrizione allo SPI	Freq.	Freq. %
Non ho più voglia di partecipare alle attività sindacali	12	7,8%
Nessuno mi ha più chiesto di iscrivermi	47	30,5%
Non ritengo di aver bisogno dei servizi di SPI- CGIL	46	29,9%
Voglio risparmiare sui costi della tessera	13	8,4%
Durante la mia carriera lavorativa il sindacato mi ha deluso	15	9,7%
Non mi piace la politica del sindacato (SPI - CGIL)	3	1,9%
Altro	18	11,7%
Totale complessivo	154	100,0%

Quanto detto sin ora, riguardo la mancata attività di proselitismo trova conferma nelle ampie frequenze associate alla risposta “Non ritengo di aver bisogno dei servizi di SPI – CGIL” (29,9%).

Si noti che una risposta di questo tipo spesso nasconde l’ignoranza rispetto la natura e la qualità servizi di SPI – CGIL che – solo per il fatto che si rivolga alla platea dei lavoratori non attivi – è costretta a differenziare notevolmente la propria offerta rispetto a quella delle altre categorie operanti sui lavoratori attivi.

Tuttavia, l’ampio numero di chi afferma che non ha bisogno dei servizi di SPI – CGIL rileva anche un altro elemento: la motivazione strumentale che sta alla base delle scelte riguardo l’adesione o meno al sindacato. Rispetto a quest’ultimo, infatti, la domanda fondamentale che molte persone si chiedono è: “A cosa mi *serve* essere iscritto a SPI – CGIL ? Quale utilità ne traggio ?”

Pochissimi sono coloro che, invece, affermano di non gradire la politica dello SPI – CGIL (solo 1,9%; 3 persone). Di più, invece, quelli che dichiarano una delusione nel rapporto con il sindacato durante la propria carriera lavorativa (il 9,7% del campione). Anche nei confronti di questi ultimi un’appropriata attività di proselitismo potrebbe assicurare la re-sindacalizzazione di parte dei lavoratori fuoriusciti dal CGIL nel passaggio tra vita attiva e inattiva.

Infine i costi della tessera: solo l’8,4% dei rispondenti dichiara che i costi di adesione costituiscono un “problema”, ma anche in questo caso, un’appropriata attività di proselitismo – fondata su interazioni faccia a faccia con i potenziali aderenti – potrebbe contribuire a giustificare i costi del tesseramento o – comunque – a rendere evidenti le politiche di tutela e le opportunità offerte dai servizi riservati agli iscritti.